



Comune di Bologna



## **Allegato al P.G. 127964/2018**

### **LINEE DI INDIRIZZO PER IL “PIANO ADOLESCENZA” DEL COMUNE DI BOLOGNA**

Lo sviluppo delle attività a favore degli adolescenti rientra fra i progetti strategici dell'Amministrazione Comunale per il mandato 2016/2021, la cui implementazione richiede prioritariamente la definizione di una cornice di indirizzi che orienti la programmazione delle azioni dei prossimi anni all'interno di un piano organico cittadino: il piano adolescenza.

#### **Contesto di riferimento**

Gli adolescenti sono una componente rilevante della popolazione bolognese. Sono, infatti, 26.152 gli adolescenti residenti a Bologna al 31 dicembre 2016, di cui 11.617 dagli 11 ai 14 anni e 14.535 dai 15 ai 18 anni. Diventano 37.841 se si aggiungono gli studenti residenti nell'area metropolitana che studiano nelle scuole secondarie di secondo grado a Bologna e che, dunque, gravitano sulla città. Una popolazione consistente che si prevede, peraltro, in crescita nei prossimi anni, tenuto conto dell'incremento delle nascite negli ultimi anni e dei nuovi arrivi dovuti ai flussi migratori.

La grande attenzione per questa fascia di età - da sempre rilevante è ancora più marcata negli ultimi anni. Sono molteplici, infatti, le condizioni di contesto che hanno accentuato i fattori di rischio che, anche senza condurre a situazioni di vera e propria povertà educativa, possono comunque compromettere il pieno accesso alle opportunità educative e, quindi, il benessere psico-fisico, nel senso più ampio del termine, di una parte degli adolescenti, limitandone le prospettive di qualità di vita futura. Per questo, coerentemente anche con gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dei paesi dell'ONU, che sottolineano l'importanza della qualità e della fruibilità delle opportunità educative e formative da parte dei cittadini più giovani, il Comune di Bologna intende potenziare e qualificare gli interventi rivolti alle giovani generazioni, tra cui gli adolescenti.

La Legge regionale 14/2008 “Norme per le giovani generazioni” e le Linee di indirizzo regionali del 2013 “Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza: Progetto Adolescenza” ribadiscono con forza che *“le giovani generazioni sono soggetti di diritti e risorsa fondamentale della comunità”* e sostengono che per dare concretezza a questa affermazione *“è indispensabile riconoscere piena cittadinanza all'età dell'adolescenza e soprattutto agli adolescenti, alle loro famiglie, agli educatori, agli insegnanti, agli operatori dei servizi, agli allenatori sportivi, alle loro comunità di appartenenza ed a quanti si relazionano con loro”*. Sottolineano, inoltre, che *“l'adolescenza è un'età complessa con caratteristiche peculiari che occorre conoscere e riconoscere e pertanto merita un'attenzione maggiore e specifica da parte dei servizi”*. Sul piano metodologico sottolineano che *“l'obiettivo ulteriore è di superare i residui di*

*autoreferenzialità e frammentarietà ancora presenti nei diversi servizi, ottimizzare le risorse e rendere più efficaci gli interventi. La consapevolezza, quindi della parzialità e dei limiti legati alla frammentazione dei differenti interventi di settore rivolti agli adolescenti sul territorio regionale finalizzati a promuovere condizioni di vita e di sviluppo positive e a prevenire e far fronte a situazioni di disagio, rende indispensabile che tale variegato quadro venga ricondotto quanto più possibile in una logica di sistema e di integrazione delle competenze sia a livello territoriale che regionale”.*

Tali affermazioni sono più che mai attuali e con il piano adolescenza si intende creare quelle condizioni affinché i principi e i valori appena descritti possano declinarsi in obiettivi concretamente raggiungibili.

In tale ottica occorre altresì sottolineare quanto sia rilevante l'integrazione del piano con l'approccio di welfare comunitario per rilanciare obiettivi e azioni prioritari volti a sviluppare un contesto sociale, educativo e culturale più inclusivo e caratterizzato da un maggiore senso civico, che non può non interessare i cittadini più giovani come gli adolescenti, che sono una parte consistente della comunità cittadina.

Nella profonda convinzione che i giovani sono soprattutto una risorsa della comunità su cui investire, non si può tuttavia non considerare che gli adolescenti, in una fase di crescita e di cambiamento alla ricerca di una identità personale e sociale, influenzata da contesti individuali e collettivi, si muovono talvolta in direzione “ostinata e contraria”.

Sono, dunque, necessarie politiche di welfare in grado di accompagnarli nel loro percorso di crescita, promuovendone il benessere in tutti i suoi diversi profili e al contempo dando loro adeguati strumenti per affrontare le complessità e le situazioni di difficoltà e di rischio che l'avventura del crescere inevitabilmente pone.

È altrettanto vero che l'adolescenza, più di ogni altro periodo della vita, si sviluppa in connessione con il contesto di riferimento, micro e macro, familiare, amicale, scolastico, culturale e sociale, tutti ambiti ad alta complessità relazionale. Una connessione con il contesto che a volte è incontro e a volte scontro di modelli di riferimento e rappresentazioni culturali e se da una parte le diversità ampliano le possibilità di “apprendere per differenze”, dall'altra rendono più difficile orientarsi in un mondo complesso.

Il dialogo, l'ascolto possono allora diventare principalmente “virtuali”, espressione di una generazione digitale, dove l'informazione è a “portata di mano”, “in tempo reale” e sempre più raramente viene sperimentata concretamente. Questo può produrre carenze in alcune capacità, come il senso critico, il cui sviluppo è strettamente legato alla sperimentazione diretta e alla rielaborazione di quanto si è sperimentato, trasformandolo in esperienza e conquista mentale, emotiva e motivazionale. Forse anche per questo la capacità degli adolescenti di ottenere risultati può essere condizionata dalla tendenza all'isolamento che talvolta porta allo sviluppo di patologie “di nuova generazione”: disturbi del comportamento, della condotta ed autoregolazione, fobie scolari, fino a vere e proprie devianze.

Se da un lato è vero che siamo in un'epoca in cui l'istruzione è sempre più diffusa e generalizzata, dall'altro assistiamo a una percentuale ancora troppo alta di abbandoni scolastici, che si attesta in Italia intorno al 17,6% e in Emilia-Romagna intorno al 13,9%. La dispersione scolastica è in primo luogo dispersione di capitale umano e deve essere prevenuta e contrastata con relazioni umane e azioni che diano un senso e un significato,

muovano e nutrano passioni, siano di fondamento alla resilienza e diano la possibilità di vedere prospettive nuove.

In relazione alla complessità e alle peculiarità, anche fortemente dinamiche, diversificate e influenzate dall'evoluzione del contesto sociale di riferimento, che caratterizzano questa particolare fase della crescita, è strategico, nella costruzione del piano adolescenza, che sul piano metodologico l'approccio sia multidisciplinare e che si dia rilevanza ai diversi profili del benessere dell'adolescente e alle sue prospettive future. In questa logica le dimensioni del piano sono molteplici (educativa, culturale, sociale, sportiva, sanitaria, ambientale, lavorativa, ecc...).

### **Prospettive di lavoro integrato**

È nel contesto di riferimento descritto che si sviluppano i servizi e, in senso più ampio, le opportunità rivolte agli adolescenti e alle loro famiglie, realizzate sia dai diversi settori del Comune di Bologna sia da parte di altre agenzie formative, culturali e sociali attive nella nostra città. La pluralità delle opportunità che caratterizza fortemente il nostro territorio fa sì che la loro mappatura – qualitativa e quantitativa – sia elemento imprescindibile per lo sviluppo di un piano adolescenza. Un punto di partenza a partire dal quale definire possibili traiettorie di sviluppo delle opportunità per gli adolescenti. Una mappatura di tutte le opportunità messe in campo dai diversi soggetti che operano nel territorio da aggiornare con continuità, perché diventi essa stessa parte integrante del piano adolescenza e del relativo monitoraggio.

Si attribuisce fondamentale importanza a questa fase del processo che dovrà poggiare su una metodologia accurata capace di mappare le opportunità sul piano quantitativo e qualitativo. L'obiettivo è indagare l'esistente a tutto campo con il coinvolgimento delle diverse realtà che nella città svolgono attività a favore degli adolescenti, facendo emergere i bisogni e le aree di miglioramento, a partire dai quali si potranno delineare le strategie future di progettazione delle attività che andranno ad arricchire il piano.

La caratteristica saliente che deve avere il piano adolescenza - uno dei suoi valori aggiunti - è quella di essere un piano integrato tra i diversi ambiti e relativi attori che operano a favore degli adolescenti (Settori comunali, Quartieri, Istituzioni Scolastiche, altri Enti, soggetti del terzo settore). L'obiettivo è quello di realizzare un progetto condiviso, frutto di un processo di sviluppo partecipato e orientato a promuovere e favorire il benessere complessivo degli adolescenti, ma anche a sostenere le funzioni genitoriali degli adulti e delle famiglie di riferimento, nella consapevolezza che fare piani per gli adolescenti significa innanzitutto vedere, riconoscere, supportare la capacità degli adulti a prendersi cura della loro crescita.

Lo spirito, quindi, che deve contraddistinguere il lavoro è quello di un approccio integrato, che, evitando le sovrapposizioni, faccia convergere interventi, risorse professionali e risorse economiche per un progetto cittadino sostenibile, inclusivo e rispondente ai bisogni di relazione, evoluzione, conoscenze, innovazione che gli adolescenti esprimono e di cui gli adulti si devono fare carico sostenendone lo sviluppo.

L'approccio integrato richiede oggi anche una rinnovata velocità comunicativa e informativa fra i soggetti coinvolti, tale da consentire proposte educative tempestive e adeguate che non vanifichino il lavoro con i ragazzi a causa di tempi di risposta troppo lunghi o di procedure eccessivamente complesse.

I servizi devono essere in grado di rinnovarsi ed essere flessibili in ragione dell'utenza coinvolta, ma anche dell'esperienza educativa acquisita. I servizi devono essere in grado di allearsi fra loro, promuovere e valorizzare i percorsi che favoriscono il protagonismo giovanile, devono valorizzare la loro creatività, arricchire le loro competenze e prevenire disagio.

Nel pieno riconoscimento di questa ottica, dal 2014, a seguito dell'adozione delle Linee guida regionali sull'adolescenza, è stato istituito nell'ambito dell'Ufficio di Piano il tavolo di coordinamento tematico sugli adolescenti, con l'obiettivo di "mantenere una stretta connessione tra le azioni delle diverse istituzioni partecipanti (AUSL, Scuola, Terzo Settore, Volontariato, Enti Locali) per una azione integrata degli interventi e una implementazione dei luoghi di confronto sul territorio.

### **Linee di Sviluppo del Piano adolescenza**

Le strategie generali di sviluppo del piano adolescenza cittadino all'interno del quale dovranno trovare una coerente collocazione le azioni da realizzare da qui a fine mandato possono essere declinati in:

- riconoscimento e valorizzazione degli adolescenti, considerati sempre più come opportunità di crescita della comunità, dunque risorsa e non problema
- potenziamento delle partnership, culturali, educative, sociali, pubbliche e private, per creare opportunità educative integrate basate sulla sostenibilità delle azioni
- rafforzamento del patto educativo e formativo scuola/territorio anche con progetti innovativi di contrasto alla dispersione scolastica e sportiva
- potenziamento e messa in rete degli interventi/progetti/azioni già in atto con strumenti gestionali e di coordinamento di maggiore efficacia e visibilità a forte direzione innovativa
- valorizzazione del ruolo e delle competenze professionali degli educatori del servizio educativo territoriale, le cui funzioni di snodo, conoscenza, coordinamento, integrazione delle progettualità possano consentire la regia e l'attivazione delle risorse rispondenti ai bisogni di crescita delle competenze e della formazione dell'identità di ragazze e ragazzi.

I macro ambiti prioritari su cui sviluppare il piano sono:

- contrasto alla dispersione scolastica e sportiva, potenziamento delle azioni di orientamento/formazione al lavoro
- sviluppo di contenuti educativi, culturali, nuovi linguaggi e nuove tecnologie, avendo attenzione ai processi di cambiamento emergenti, quali la multiculturalità e la digitalizzazione, che maggiormente possono impattare sulla vita e sulla crescita degli adolescenti
- sviluppo del welfare di comunità in una città che diventa laboratorio di buone pratiche e di innovazione sociale.

- promozione della salute e del benessere e contrasto di comportamenti devianti (bullismo, dipendenze, ecc.)

Le azioni su cui focalizzare il lavoro integrato e lo sviluppo del piano adolescenza sono da orientare nelle seguenti direttrici prioritarie:

1. Ambito educativo e formativo:

- favorire il “successo scolastico” con proposte interdisciplinari, che puntino sulle competenze creativo/espressive, manuali e tecniche, integrate con le opportunità extrascolastiche in un contesto di “scuole aperte” che favoriscano l’affermarsi di una idea di scuola come luogo dell'accoglienza e dell’inclusione;
- sviluppare azioni di orientamento e stimolare l’imprenditività e la capacità dei giovani di mettersi in gioco ad esempio nei progetti di innovazione sociale.

2. Ambito sociale – culturale – educativo:

- favorire l’accesso alle opportunità culturali, sportive e ricreative, nella consapevolezza che si tratta da un lato di risorse educative dall’altro anche di importanti leve di inclusione;
- potenziare lo sviluppo e la valorizzazione delle competenze artistiche, musicali, teatrali e più in generale delle arti performative, per valorizzare le attitudini e i talenti;
- potenziare le abilità sociali e di cittadinanza attiva, quali attività di volontariato, aiuto ai compagni, agli anziani ai bambini, progetti per favorire gli scambi e l’integrazione fra generazioni, patti di collaborazione attraverso cui adottare e tutelare l’ambiente e i luoghi di interesse;
- potenziare le competenze e le conoscenze nell’ambito della legalità, dei diritti e delle pari opportunità quindi delle non discriminazioni.

3. Ambito della promozione della salute e del benessere:

- sviluppare azioni di prevenzione e di contrasto a fenomeni emergenti quali bullismo e cyber bullismo e altri comportamenti devianti, quali le dipendenze (alcohol, droghe, ludopatie, ecc).

4. Ambito della comunicazione e delle nuove tecnologie:

- favorire un uso consapevole della rete;
- potenziare gli interventi volti a favorire la messa in valore delle competenze e delle abilità degli adolescenti in questo ambito per sviluppare servizi per la comunità.

I contesti di intervento su cui sviluppare le azioni possono essere individuati, attraverso gli operatori più vicini al mondo adolescenziale, negli ambienti dove si evidenziano, situazioni di criticità o a forte valenza educativa verso cui direzionare gli interventi educativi.

I Quartieri svolgono un ruolo chiave nell’individuazione dei contesti territoriali anche all’interno del percorso partecipato recentemente avviato nel Piano dell’innovazione

urbana, in continuità con le esperienze significative già in atto e che consentiranno di ampliare le azioni in direzione integrata fra più Quartieri, più scuole e le associazioni del territorio.

I luoghi su cui focalizzare le azioni potranno essere:

Gli spazi extrascolastici luoghi di incontro e contatto con i ragazzi per l'aggancio e l'attivazione di relazioni significative fra pari e con gli adulti, promuovendo strategie operative di cittadinanza attiva, di coinvolgimento e protagonismo degli adolescenti, di cooperazione e partecipazione per avviare percorsi di crescita collettivi e/o individuali: dagli interventi più tradizionali dei servizi socio educativi/cav/educativa di strada fino allo sviluppo di nuovi modelli in cui l'extrascuola è da intendersi nel significato più ampio ricomprendendo luoghi la cui *mission* originaria è un'altra, ma che possono diventare luogo di accoglienza degli adolescenti (es. luoghi della cultura, dello sport, ecc) e di sviluppo delle loro competenze.

Le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, enti di formazione professionali con cui intraprendere un percorso maggiormente condiviso a partire dall'analisi del bisogno fino all'attivazione delle azioni propedeutiche al contrasto alla dispersione scolastica, ma più in generale per affrontare le nuove povertà educative e le forme del disagio degli adolescenti nel contesto sociale più allargato, promuovendo inclusione e maggiore fruibilità delle occasioni di cui il territorio è ricco.

Tra le strategie di lavoro per la realizzazione del progetto si rileva la necessità di:

- esplicitare e mettere in comune le conoscenze e le mappature già effettuate dai diversi settori al fine di una lettura complessiva integrata dell'ampio sistema degli interventi e dei soggetti che li erogano, punto di partenza per la realizzazione di una mappatura qualitativa, organizzata in modo da far emergere i bisogni e guidare le future scelte strategiche del piano adolescenza;
- integrare e valorizzare il lavoro di comunità di cui sono protagonisti i Quartieri nelle funzioni di costruzione delle reti e del sistema di relazioni territoriali, che consentono di sperimentare risposte innovative ai bisogni anche attraverso la partecipazione attiva;
- esplicitare la trasversalità delle azioni e la loro efficacia con strumenti adeguati di monitoraggio e valutazione, sostenendo la continuità degli interventi, la trasferibilità, la sostenibilità;
- garantire la realizzazione del piano attraverso luoghi di confronto, decisione, messa in atto di azioni di recupero e sostegno e rafforzamento sia a livello cittadino sia nei presidi territoriali a livello di Quartiere o di più Quartieri integrati;
- lavorare sulla efficacia e comprensione del ruolo e compito di rappresentanza dei soggetti coinvolti nei luoghi operativi dei presidi sopraccitati;
- mantenere alta l'integrazione con l'area del sociale negli sviluppi del modello di presa in carico comunitaria;
- rafforzare attraverso la rete dei servizi educativi territoriali il rapporto con la scuola, l'agenzia educativa per eccellenza con cui sperimentare progetti innovativi e contrastare le povertà educative;

- mantenere sempre attivo l'approccio del lavoro di comunità attraverso la formazione permanente di operatori, tecnici, responsabili per il sostegno al lavoro sul sistema integrato con metodologie partecipative e di *softskills* anche per gli adulti coinvolti;
- rafforzare l'accoglienza nella comunità educante dei soggetti più giovani e della condizione minorile nel suo complesso sia attraverso il coinvolgimento e crescita di responsabilità delle famiglie sia attraverso altri soggetti adulti;
- sostenere e coinvolgere le famiglie con attività volte a rafforzare le competenze genitoriali nella particolare e complessa fase di crescita degli adolescenti;
- coinvolgere attivamente ragazze e ragazzi, promuovendone il protagonismo e l'autonomia nei percorsi di scoperta e di crescita. La dimensione dell'approccio dovrà diventare sempre più quella partecipativa.

### **Indirizzi organizzativi**

La costruzione del piano e lo sviluppo di azioni coerenti con i contenuti descritti richiede l'adozione di linee organizzative che vadano nella direzione di rafforzare il coordinamento e la programmazione integrata degli interventi e delle risorse, individuando nuovi strumenti che facciano leva sulla multidisciplinarietà e valorizzino al contempo anche lo sviluppo armonico delle azioni, evitando sovrapposizioni e aree scoperte.

A questo fine viene costituito un Gruppo di Coordinamento Tecnico (di seguito riportato con l'acronimo GCT) composto da figure di riferimento provenienti dai principali settori dell'Amministrazione Comunale che con le loro attività si occupano o si rivolgono agli adolescenti e che pertanto possono portare il loro contributo allo sviluppo del piano.

I soggetti coinvolti in questo processo sono nel Comune di Bologna tutte quelle strutture organizzative che si occupano di azioni che sostengono interventi inerenti ai seguenti ambiti: educazione e formazione, multiculturalità, educazione alla lettura, educazione tecnico scientifica, arte, musica, teatri, cittadinanza attiva, differenza di genere e pari opportunità, lavoro, sport, promozione della salute e del benessere sociale.

Il GCT sostiene, quindi, il coordinamento interno al Comune anche se in relazione ad alcune specifiche progettazioni può essere integrato anche da soggetti esterni attivi nelle progettazioni da implementare, raccordandosi per questo con il tavolo tematico sugli adolescenti dell'Ufficio di Piano sopra citato, che per sua natura ha una prevalente valenza interistituzionale.

Il GCT, a partire dalle priorità del piano adolescenti, avrà il compito di sostenere lo sviluppo di un programma integrato di azioni, dotandosi di strumenti di monitoraggio, valutazione e verifica dei risultati degli interventi attivati, di cui il GCT sarà referente e promotore, nell'ottica di dare continuità alle iniziative, progetti, servizi già in essere, da un lato, e per colmare i vuoti educativi, culturali e sociali che potranno emergere da un'analisi integrata del contesto.

Il GCT rappresenta, quindi, uno strumento organizzativo per favorire l'integrazione all'interno dell'organizzazione comunale. Il coordinamento del GCT è affidato all'Area Educazione Istruzione e Nuove Generazioni, coerentemente con lo schema organizzativo del Comune che assegna a tale Area il coordinamento degli interventi a favore degli

adolescenti. L'Area sarà, pertanto, il punto di riferimento per l'implementazione e l'incremento del piano adolescenza, in attuazione degli indirizzi e delle priorità politiche esplicitate nei documenti di programmazione strategica dell'Amministrazione. A tal fine saranno organizzati momenti e luoghi di verifica dell'attuazione e di raccordo in relazione agli indirizzi politici.

La composizione del GCT dovrà garantire lo sviluppo dei seguenti assi di intervento:

- asse sociale, educativo, sportivo, culturale/creativo, digitale;
- asse prevenzione, salute, benessere;
- asse pari opportunità, differenze di genere, intercultura;
- asse educazione e sostenibilità ambientale, tutela e conoscenza del territorio;
- asse lavoro di comunità e partecipazione.

In questo quadro di riferimento organizzativo, i Quartieri, che svolgono un ruolo chiave nella costruzione delle reti territoriali motore delle progettazioni innovative per rispondere ai bisogni anche dei cittadini più giovani, frutto del lavoro di comunità e dei processi partecipativi, sono rappresentati nel GCT da un Direttore di Quartiere, individuato dal Direttore Generale, che avrà anche il ruolo di mantenere la connessione tra la cornice del piano adolescenza e l'evoluzione del lavoro di comunità svolto nei territori.

In questa logica i Quartieri, in modo coerente con i contenuti della riforma dei Quartieri, che li vede protagonisti nella costruzione di relazioni e di reti di comunità, tassello determinante per la progettazione delle attività, sono il punto di riferimento più diretto delle progettazioni di territorio, messe in atto anche con tutti gli attori formativi, culturali e sociali coinvolti, che a livello territoriale concorrono allo sviluppo del piano adolescenza.

### **Risorse professionali e finanziarie**

Strettamente connessa allo sviluppo del piano adolescenza è la definizione di risorse adeguate da mettere in campo, sia di tipo finanziario che professionale.

Negli ultimi anni si è, infatti, assistito, per effetto di pensionamenti e dell'impossibilità di sostituire il personale fuoriuscito, a una contrazione delle professionalità educative presenti nei servizi educativi territoriali, a cui si aggiunge anche un forte squilibrio territoriale dovuto alla casualità delle uscite. È necessario, quindi, predisporre un piano dei fabbisogni e un relativo programma di implementazione sostenibile nell'ambito delle possibilità del piano assunzioni del Comune, che consolidino, sulla base di parametri predefiniti, le funzioni svolte nei tre ambiti prioritari di azione sul territorio (rapporti con le scuole, lavoro di rete/comunità, lavoro integrato con i servizi sociali) e rafforzino il livello centrale di coordinamento. Analogamente all'importanza di un assetto organizzativo chiaro, come sopra descritto, è fondamentale dare certezza alla disponibilità di risorse professionali in campo, interne ed esterne all'Amministrazione.

Su un altro versante è necessario dare certezza e continuità alla disponibilità di risorse finanziarie per sostenere gli interventi programmati. Nel bilancio comunale, anche a fronte di specifiche entrate finalizzate, occorre quindi tendere a dare maggiore visibilità e stabilità alle risorse impiegate nel piano adolescenza. Fra le entrate finalizzate, che



consentiranno di dare impulso alle attività del piano, rientrano nei prossimi anni quelle del PON METRO – quota parte dell’Asse 3 Inclusione.

### **Monitoraggio e valutazione del piano Adolescenza**

Il Gruppo di Coordinamento Tecnico avrà anche il compito di proporre durante la fase di start up del piano gli strumenti di monitoraggio e valutazione delle azioni, che rientrano nelle seguenti tipologie:

- indicatori di valutazione delle reti attivate sia a livello cittadino che nell'ambito dei progetti/servizi adottati;
- indicatori di metodo e funzionamento in grado di valutare le metodologie e le tecniche utilizzate nei progetti/servizi, gli aspetti organizzativi, la condivisione degli obiettivi, l'adeguatezza delle forme di coordinamento, la capacità di individuare e affrontare le criticità ecc..
- indicatori di output in grado di valutare l'incidenza dei risultati sul target finale, l'attrazione di nuove risorse, la creazione e lo sviluppo di relazione tra i soggetti, l'efficacia della comunicazione esterna ecc..

La rilevazione dei dati necessari alla costruzione degli indicatori potrà avvalersi anche dell'utilizzo di questionari somministrati ai beneficiari dei laboratori, di Focus Group e interviste condotte a testimoni privilegiati.

L'insieme degli elementi raccolti confluiranno in un rapporto annuale di monitoraggio e valutazione.

### **Ricerca scientifica – Collaborazione con l'Università di Bologna**

Per lo sviluppo del piano il Comune di Bologna potrà avvalersi del supporto scientifico e di ricerca del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, con cui sarà sottoscritto uno specifico protocollo. In particolare il Dipartimento di Scienze dell'Educazione ha già attivato un gruppo di ricerca interdisciplinare che accompagnerà il processo di sviluppo del piano adolescenza del Comune di Bologna, con l'obiettivo di produrre contributi analitici, critici, formativi e sperimentali che avranno la funzione di fornire indicazioni/raccomandazioni per i processi decisionali e progettuali dell'Amministrazione.

La ricerca, a partire dalla mappatura delle offerte territoriali per l'adolescenza, accompagnerà lo sviluppo del piano fino al 2021, con la presentazione di un rapporto finale, che comprenderà una storia dei servizi, una mappatura aggiornata, un'indagine sulla condizione giovanile a Bologna, una analisi delle criticità/punti di forza del sistema dei servizi per adolescenti nel territorio bolognese, una piattaforma di valutazione delle azioni.